

PERITI AGRARI: NEL MIRINO IL COMMISSARIAMENTO

Il commissariamento del Consiglio nazionale di categoria è stato chiesto da 13 collegi provinciali dei periti agrari. Anche il coordinamento lombardo degli ordini dei periti agrari guidato da **Mario Braga**, il 15 febbraio, si è rivolto ad **Angelino Alfano**, ministro della Giustizia, per «valutare la gravità della situazione e provvedere a un eventuale atto di commissariamento». In più, il 6 febbraio, tre membri del Consiglio nazionale dei periti agrari (**Lorenzo Benanti**, **Paolo Bertazzo** e **Lorenzo Salvan**) hanno chiesto al loro presidente, **Andrea Bottaro** (nella foto), di dimettersi. Tanto allarme si deve alla condanna penale a 15 giorni di reclusione (convertita in 570 euro di pena pecuniaria) di Bottaro. Il 17 novembre scorso **Giovanni Trerè**, giudice di Forlì, lo ha ritenuto colpevole perché «con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, minacciava di un ingiusto male **Roberto Orlandi**, inviandogli una busta da lettere contenente la scritta *dovevi fermarti quando ti è stato detto, fossi in te ci penserei* e un proiettile marca Fiocchi calibro 7,65 (...) e per aver recato a Orlandi molestia e disturbo a mezzo di innumerevoli telefonate e sms». Bottaro, davanti al pm **Marco Forte**, in passato si è avvalso della facoltà di non rispondere. Ora si difende parlando di equivoci e di «incidente procedurale», ricorda che per la medesima vicenda la magistratura aveva in precedenza archiviato l'indagine, mentre in consiglio ha opposto la «sfera personale» alla questione. E si tratta di una questione che ha quasi dell'incredibile, visto che antepone due presidenti nazionali di ordini professionali. Orlandi guida infatti gli agrotecnici, categoria del medesimo comparto di quella di Bottaro. E potrebbe essere stata proprio una vecchia ruggine tra i due ad aver messo in azione il numero uno dei periti agrari. Del resto Orlandi ha descritto Bottaro ai magistrati come «uno dei suoi più accesi e risentiti antagonisti». In base alle verifiche dei carabinieri risulta che a partire dal 2003 il numero uno degli agrotecnici sia stato oggetto di minacce legate al proprio incarico istituzionale, con l'obiettivo di farlo desistere dal candidarsi di nuovo per guidare la categoria. Nonostante varie denunce di Orlandi contro ignoti e la sua riconferma elettorale, le intimidazioni sono andate avanti. Finché nel 2005, a seguito di una leggerezza dell'autore delle chiamate, si è appurato che il telefono era di Bottaro. Una successiva perquisizione a casa del presidente (che possiede diverse armi da fuoco) ha constatato la mancanza di un proiettile dello stesso calibro (ma non del medesimo lotto) di quello ricevuto da Orlandi. Solo dopo una prima archiviazione del caso, con gli atti leggibili, Orlandi ha scoperto il nome di chi lo aveva minacciato, e ha presentato una nuova denuncia, terminata con la condanna del rivale.